

Nuovi elementi di allarme per l'apparato industriale napoletano

Comind, sospesi 863 operai Cementir, timori per Bagnoli

Nello stabilimento della FIAT la cassa integrazione interessa la quasi totalità dei dipendenti - Ieri sciopero e delegazione alla Regione - Rischiano di saltare gli investimenti se il comitificio passa in mano ai privati

Discorso del compagno Valenzi

Celebrate domenica le «4 giornate»

È stato celebrato domenica, con una serie di iniziative promosse dal comune di Napoli, il 37. anniversario delle «quattro giornate».

Corone d'alloro sono state reposte davanti ai luoghi che videro scrivere le pagine più eroiche delle giornate di insurrezione popolare contro i nazisti. Le celebrazioni sono iniziate alle 9 davanti al mausoleo di Posillipo. Alla cerimonia, alla quale erano presenti autorità civili e militari, ha partecipato un reparto della scuola trasmissioni di San Giorgio a Cremano, che ha reso gli onori militari.

Dopo una cerimonia solenne, svoltasi nella Sala dei Baroni, dove, alla presenza dell'amministrazione comunale il compagno Maurizio Valenzi ha pronunciato il discorso, sono state deposte due corone d'alloro davanti al monumento dello scugnizzo e davanti al monumento a Salvo D'Acquisto. Altre corone sono state deposte, successivamente, sulla scalinata dell'università centrale, al corso Umberto e davanti alla camera di commercio in piazza Bovio.

La crisi della FIAT è arrivata a Napoli. Da ieri ottocentocinquanta lavoratori su poco più di novecento della Comind (gruppo Fiat) sono in cassa integrazione. Il provvedimento sarà in vigore per tre giorni alla settimana (venerdì, martedì, mercoledì) almeno per tutto il mese di ottobre.

Ieri mattina la reazione dei lavoratori è stata immediata. Nello stabilimento di via De Roberto c'è stato uno sciopero con assemblea alla quale hanno preso parte anche altri lavoratori del gruppo Fiat. Successivamente una delegazione di lavoratori si è recata a Santa Lucia, al palazzo della giunta regionale. La Comind ha subito appena due anni fa una profonda ristrutturazione: da azienda costruttrice di veicoli industriali si è trasformata in produttrice di componenti automobilistici.

Attualmente fornisce parti che vengono montate sugli ultimi modelli della Fiat: «Panda» e «Ritmo». La direzione ha motivato le sospensioni collegandole al calo produttivo che investe l'intero gruppo automobilistico. Ma la replica del consiglio di fabbrica e della FLM è molto dura. «La Fiat — dice Enrico Cardillo, della segreteria regionale della FLM — tende a drammatizzare lo scontro negli stabilimenti meridionali. Nonostante il blocco dei 14 mila licenziamenti negli impianti torinesi la famiglia Agnelli continua a mantenere un atteggiamento di rottura e di provocazione nei confronti dei lavoratori e del sindacato. Pertanto — aggiunge Cardillo — nonostante la sospensione dei licenziamenti a Torino, lo scontro con la Fiat è tutt'altro che concluso. Ci vorrà nelle prossime settimane tutta la mobilitazione e la vigilanza dei lavoratori. La privatizzazione, inoltre, metterebbe in pericolo il piano di investimenti strappato dalle lotte dei mesi scorsi (come l'impianto di macinazione del carbone per Bagnoli). La privatizzazione, inoltre, metterebbe in discussione la stessa sopravvivenza dell'impianto di Bagnoli o per lo meno metterebbe in pericolo il piano di investimenti strappato dalle lotte dei mesi scorsi (come l'impianto di macinazione del carbone per Bagnoli).

mentri e hanno annunciato iniziative di lotta.

«Privatizzare un gruppo pubblico efficiente e in via di sviluppo come la Cementir è errato» affermano i lavoratori in un documento. Il gruppo Ferruzzi, infatti, conquisterebbe un regime di monopolio nel settore del cemento, rendendo impossibile il prezzo controllato. Inoltre la cessione del pacchetto azionario della Cementir determinerebbe una inversione di tendenza sulle questioni degli investimenti e dell'occupazione.

La privatizzazione, inoltre, metterebbe in discussione la stessa sopravvivenza dell'impianto di Bagnoli o per lo meno metterebbe in pericolo il piano di investimenti strappato dalle lotte dei mesi scorsi (come l'impianto di macinazione del carbone per Bagnoli).

Insomma l'ingresso dei privati nella Cementir fa temere per i quattrocento posti di lavoro di Bagnoli.

I lavoratori inoltre chiedono che la Cementir passi dall'attuale finanziaria (Finisider) che opera nel campo siderurgico all'Italstat che ha invece il compito di intervenire nel settore delle costruzioni.

I due piccoli di Ercolano erano a bordo di un'automobile

Un gioco con la pistola di papà Poi il colpo e Giuseppe è morto

La vittima è Giuseppe D'Anna di tre anni - L'arma appartiene al padre della vittima, una guardia giurata che accompagnava i piccoli all'asilo

È stato un attimo terribile. E in quell'attimo Salvatore D'Anna, trentunenni, guardia giurata dell'agenzia «La Vedetta» deve aver presagito la tragedia.

Si è precipitato verso la sua auto dove si trovava il suo bambino Giuseppe di tre anni e un piccolo amico del figlio Antonio Iadanza di quattro anni. Ma la tragedia era ormai consumata. Salvatore D'Anna ha visto il suo bambino riverso sul sedile della vettura e si era seduto a giocherellare con essa. A un certo punto è partito il colpo mortale, che ha centrato mortalmente Giuseppe D'Anna. L'allucinate episodio, come scriviamo anche in altra parte del giornale, è avvenuto ieri mattina, tra Ercolano

e S. Sebastiano.

Salvatore D'Anna che oltre a Giuseppe è padre anche di un altro bambino, abita ad Ercolano in via Viola. Nello stesso stabile c'è anche la famiglia Iadanza. Così, il D'Anna era solito accompagnare all'asilo i due bambini, suo figlio Giuseppe e l'amichetto di quest'ultimo Antonio.

Con la sua automobile, una Simca, la guardia giurata si avvia verso S. Sebastiano al Vesuvio.

Per risparmiare strada imbocca via Bernardo Cozzolino, ma qui trova il passaggio ostruito dal traffico degli automezzi che stanno scaricando il materiale.

È per questo motivo che l'uomo scende dalla sua vettura e si avvia verso gli autisti che ostruiscono la strada per chiedergli di farsi da parte. È questo attimo fatale, Antonio Iadanza impugna l'arma e sfugge il colpo mortale. Inutile sarà la corsa verso la vicina clinica «Madonna di Lourdes» di Massa.

Il piccolo Giuseppe è giunto cadavere.

A un anno dalla scomparsa

Manifestazione del PSI in ricordo di Buccico

«Il tempo non ha cancellato dalla memoria dei socialisti la figura di uno dei suoi militanti migliori, per lunghi anni dirigente del partito amministrativo parlamentare». È con questo spirito che ieri è stata ricordata il compagno Luigi Buccico. Fu ucciso a colpi di pistola la mattina del 29 settembre dell'anno scorso, vittima di un delitto passionale.

Senza retorica, ma con molta passione, hanno parlato di lui l'onorevole Antonio Caldoro, il compagno Geremica del PCI, il segretario regionale del PSDI Cecere, il vicesegretario provinciale della DC Calza e il professor De Lorenzo per il PLI.

L'antisaia del Baroni, dove si è svolta la manifestazione socialista era gremita: un segno chiaro dell'affetto e della stima che ancora lega i militanti socialisti, e non solo loro, alla figura di Buccico. In sala, tra gli altri, c'erano anche due suoi fratelli.

«Già — ha detto Caldoro — era un uomo generoso ed entusiasta. Tutti ricordiamo il suo impegno come uomo di partito e come amministratore».

«Con lui — ha aggiunto il compagno Geremica — noi comunisti non abbiamo mai avuto rapporti «tranquilli», sempre però ne abbiamo apprezzato la lealtà e la forza d'animo. A Buccico sono legate molte delle scelte più qualificanti della prima amministrazione Valenzi».

Denuncia della FLT e della Cellula PCI

Mentre aumenta le tariffe la SIP elargisce «mance» per dividere i lavoratori

Alla richiesta di un rapporto chiaro con le organizzazioni dei lavoratori, la Sip risponde «elargendo» prebende e mance, passandole sotto il nome sibillino di «assegni di merito», cercando, in questo modo di dividere il fronte dei lavoratori.

È questo il senso di una denuncia fatta nei giorni scorsi dalla Federazione regionale lavoratori telecomunicazioni e dalla cellula PCI della Sip.

L'azienda di stato per le telecomunicazioni, in altre parole, mentre da una parte denuncia una situazione economica disastrosa, tale da giustificare i recenti aumenti delle tariffe telefoniche, dall'altra utilizza il denaro pubblico cercando di dividere la unità dei lavoratori con discriminazioni sul piano salariale.

Gli assegni di merito che la azienda ha spedito, variano da un minimo di 10.000, a un massimo di 80.000 lire.

Secondo il documento della FLT, si tratta di «una manovra per sfuggire a un giusto confronto con il sindacato, per realizzare quella «trasparenza salariale» che è l'elemento indispensabile per una corretta identificazione del costo globale del lavoro».

«I lavoratori — continua il documento — non consentiranno nessuna manovra che tenti di svuotare la loro prospettiva contrattuale e, unitamente al sindacato, sapranno imporre con le loro lotte una correzione di rotta nella politica di gestione dell'azienda».

Ad Aversa è saltata l'elezione del sindaco

La DC abbandona il consiglio dopo l'ennesima spaccatura

CASERTA — La zuffa tra i dc di Aversa per accaparrarsi la carica di sindaco, lasciata vacante dalla morte di Augusto Bisceglie risalente all'aprile scorso, ha avuto una ribaltata d'eccezione: il consiglio comunale.

Neanche nell'attempatissima seduta di sabato scorso, infatti, costoro hanno saputo mettere da parte gli interessi di cricca. Hanno dato, invece, indecoroso e pubblico spettacolo nella lotta interna senza esclusione di colpi che paralizzava da oltre un biennio l'attività del consiglio. Sabato sera così, quando si profilava la nomina di un sindaco di minoranza, del socialdemocratico Federico Sandulli — su cui erano confluiti i voti delle altre forze

democratiche e di sinistra nonché di qualche franco tiratore dc — in quanto il candidato ufficiale scudocrociato, Armando Della Vecchia, non riusciva a superare, alla seconda votazione i 15 suffragi (nonostante i 23 seggi di questo partito che conta così la maggioranza assoluta) il capogruppo dc e la sua schiera hanno ingombratamente infilato una porta di servizio e sono sgattaiolati via.

Per mancanza del numero legale la seduta è quindi stata aggiornata tra le proteste delle altre forze politiche e di un pubblico che ha sommerso di fischi e di urla di condanna il gruppo dc che neanche la sede del consiglio comunale ha saputo piegare ad un maggior senso di responsabilità.

Insomma la maggioranza assoluta, conquistata dalla DC sta facendo da detonatore in una situazione già socialmente esplosiva: prima 14 mesi di crisi, poi altri 5 mesi senza riuscire a dare un sindaco alla città.

La situazione scandalosa di Aversa chiama in causa lo stesso comitato provinciale della DC che assiste pietosamente a quanto sta avvenendo e non si decide ad intervenire in questa lite furibonda che le oppone diverse fazioni dc. In un manifesto comune delle altre forze democratiche, dal PCI al PLI, denunciano l'indegno spettacolo offerto dal gruppo dc.

Mario Bologna

Documento della Cellula PCI e del NAS sullo stato dell'azienda

Dopo qualche match sospeso per «motivi tecnici» fissato per domani un nuovo incontro tra la RAI e i rappresentanti dei 15.000 dipendenti dell'azienda, per discutere del rinnovo del contratto di lavoro.

Sarà un incontro importante sul cui peseranno non poco le scandalose vicende di questi giorni che hanno visto uscire dal capello del «mago lottizzazione» un organigramma dirigenziale di cui si può solo congetturare.

L'azienda che oggi si sente più forte, darà battaglia: per cercare di far saltare nel tempo l'approvazione di un contratto di tipo nuovo in cui si può solo congetturare le rivendicazioni salariali e normative vanno quasi in secondo piano rispetto a quelle organizzative nel senso più vasto del termine, con cui si vuole cercare di far diventare, finalmente una realtà concetti come «riforma» o «decentramento». Un contratto che stabilisca la puntualità, quindi, il ruolo che devono avere i centri di produzione e le sedi regionali.

Non è un caso quindi che, proprio in questi giorni, i lavoratori del centro RAI della Campania che più hanno a cuore la gestione corretta di esso, abbiano deciso di uscire allo scoperto. Di far sentire la loro voce. Lo hanno fatto con alcuni documenti, approvati all'unanimità al termine di accessi assemblee in cui si ribadiscono il loro diritto al controllo sul criterio delle nomine che riguardano la sede e il centro di produzione di Napoli: la necessità che la produzione della sede venga qualificata; che venga pienamente attuato il decentramento; che si realizzi l'informazione oltre ad una serie di altre richieste con cui si tende a portare il centro di via Marconi al livello di tutte le altre sedi.

Ma una analisi più approfondita di quella che è oggi la RAI a Napoli e nella regione la si deve ad un documento sottoscritto dalla cellula comunista e dal nucleo aziendale socialista.

Dodici cartelle fitte di riflessioni e di dati dalle quali emergono le storture e la tendenza fortemente involu-

I lavoratori RAI all'attacco della «controriforma»

va che ha caratterizzato la gestione del centro. Non poteva essere altrimenti se si dà un'occhiata anche superficialmente a quelle che sono le provenienze politiche dell'attuale leadership: maggioranza schiacciante democristiana, cattolica alla sinistra e poi molti di area indefinita, tra cui non mancano però persone realmente interessate alla crescita del ruolo del centro RAI. Quali le conseguenze di tutto questo? Il documento PCI-PSI su questo è chiarissimo. A risentirne è innanzitutto il rapporto Napoli-Campania e TV nazionale. Le appartenizioni della nostra regione sono certamente, dosate, troppo spesso tendenti a dare la solita visione ideografica e di maniera di una realtà che pure in questi anni di sforzi era

fatti tanti per cambiare. D'altra parte come si potrebbe pretendere che una struttura fortemente caratterizzata dalla DC possa avere interesse a far vedere alla gente tutto il nuovo che pure intorno a noi è ormai evidente. Ma «per noi» non le «cancro» potrebbe obiettare abbiamo creato il TG3. Ma solo se al telegiornale della Terza rete si fosse dato il respiro e l'autonomia di cui aveva bisogno per crescere e maturare. Invece si è creduto di risolvere tutto condividendo qualche giornale di più, fornendo (scarsi) mezzi tecnici. Insomma l'arte di arrangiarsi elevata a sistema in una azienda che pure, essendo pubblica, dovrebbe avere più a cuore gli interessi di chi ne è operatore o fruitore.

m. ci.

LA CENTRALE DEL LATTE DI NAPOLI AUGURA UN BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTE LE MAMME. Cara mamma, i tuoi figli iniziano un nuovo anno scolastico e tu certamente ti stai preoccupando degli sforzi che compiranno e dei loro bisogni energetici. Capiamo quanto sia difficile oggi dare ai propri figli prodotti sicuri e nutrienti, naturali e genuini. Noi pensiamo che questo possono dartelo i prodotti freschi, ad esempio il latte fresco pastorizzato. Perciò ci sforziamo di dare a tutti latte genuino e ci battiamo perché quello fresco sia preferito a quello a lunga conservazione. Per il tuo bene e per il bene dei tuoi e ns. figli. Il latte come pochi altri è un alimento completo, ricco di proteine, di grassi e di vitamine quando è fresco. Aiutaci a conservare questo bene offertoci dalla natura, preferisci latte fresco. Fallo con tranquillità e fiducia, la Centrale del latte di Napoli è un'azienda pubblica al servizio dei consumatori, quindi anche al tuo, mamma. La Centrale del Latte di Napoli

SCHERMI E RIBALTE. TEATRI: DIANA, TEATRO TENDA, ETI SAN FERDINANDO, SAN CARLO, CINEMA OFF D'ESSAI, CINEMA PRIME VISIONI. SE AVETE CORAGGIO, ENTRATE! Metropolitan. CHI VIVE IN QUELLA CASA? PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI. TACCUINO CULTURALE: L'orchestra ed il coro di Radio Cracovia al S. Carlo. La stagione concertistica sancarlina, inaugurata felicemente con una dignitosa edizione di una «Festive messe solenne» di Rossini, diretta da Ello Boncompagni, non frapponne, indugi, questo forte e qualitativo prelude, nel corso della stagione, ad altre manifestazioni artisticamente rimarchevoli. Il primo dei due concerti, fissato per questa sera, ore 18, sarà diretto da Antoni Wit, il quale eseguirà la sinfonia n. 5 op. 27 di Fryderyk Szymonowski e la «Messa dell'incoronazione» di W. A. Mozart. Con Szymonowski ritorna un autore raramente seguito dalle nostre orchestre un musicista che, agli inizi del nostro secolo, fu il più autorevole protagonista delle vicende che segnarono il profondo rinnovamento della vita musicale in Polonia. La messa dell'incoronazione di W. A. Mozart, dopo un'assenza di circa due anni del musicista dalla nostra città, Mozart aveva composto un'opera di grande importanza di libertà dalla dipendenza che lo teneva professionalmente legato alla corte dell'arcivescovo di Salisburgo. Ma il suo disegno momentaneamente fallisce. Mozart compone la messa ad accordando, come già altre volte in precedenza, le sue preferenze dell'arcivescovo che chiedeva al musicista «una chiara semplicità». L'opera, infatti, è immediatamente riconoscibile per il suo ricamato e riccamente elaborato, tutt'altro che disadorno. Il secondo concerto del complesso di Cracovia, fissato per domani, riguarderà alle ore 18, sarà diretto da Krzysztof Penderecki (78) il musicista polacco, è considerato il più prestigioso compositore della sua generazione. Sandro Rossi